

## LA CONFERENZA ECONOMICA DELLA CIA

# Politi: «Senza interventi, l'agricoltura rischia il ko»

*Da Lecce il grido d'allarme del presidente della Confederazione italiana agricoltori, che annuncia una mobilitazione: «Anziché aiuti, con le decisioni del Governo sono stati tagliati oltre 550 milioni di euro al settore».*

**U**n forte richiamo all'urgenza di convocare la Conferenza agricola nazionale, un appuntamento ormai improcrastinabile per il rilancio del settore, è venuto da **Giuseppe Politi** (nella foto), presidente nazionale della Cia (Confederazione italiana agricoltori), nel corso della terza conferenza economica dell'organizzazione, che si è svolta a Lecce il 2 e 3 ottobre scorsi. Una proposta condivisa dal ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Luca Zaia, che ha raccolto l'appello per realizzare al più presto una programmazione del settore che, mai come ora, segna il passo. «Prendiamo atto degli impegni assunti sia dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che dal ministro Zaia - ha detto al termine della due giorni in terra di Puglia, Politi -; attendiamo, però, immediati e concreti interventi che permettano di fornire un solido sostegno alle imprese agricole, che oggi vivono una fase di grande emergenza. Se non ci sarà un atteggiamento nuovo da parte del Governo, la mobilitazione, peraltro già decisa, sarà ferma e determinata. Si svilupperà con iniziative sull'intero territorio nazionale per ottenere il rispetto dei legittimi diritti di centinaia di migliaia di agricoltori, che devono essere considerati sullo stesso piano delle altre categorie produttive del Paese».

“Agricoltura: le nuove sfide. Federalismo, Europa e Mercato”, questo il tema affrontato dalla conferenza, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo ed ex ministro, Paolo De Castro, e il presidente della Commissione agricoltura della Camera, Paolo Russo. «Nell'agenda del Governo - ha insistito Politi - l'agricoltura continua ad avere uno spazio sempre più marginale. Sia il Dpof, che la legge finanziaria per il 2010 e i sei decreti anticrisi, lo dimostrano chiaramente. L'impatto che questi provvedimenti hanno avuto sul settore è totalmente insufficiente».

## LE PROMESSE MANCATE DELL'ESECUTIVO

Non solo: a preoccupare è soprattutto il fatto che con le misure decise dal Governo vengono prelevati dalle tasche degli agricoltori oltre 550 milioni di euro l'anno. «Un taglio netto a risorse che nell'attuale momento di crisi profonda rischiano di provocare pesanti contraccolpi alle imprese, costrette a fare i conti con costi produttivi e contributivi alle stelle, asfissianti adempimenti burocratici e prezzi dei prodotti in caduta libera», ha sottolineato ancora Politi. «È particolarmente grave - ha aggiunto - l'annullamento dell'intervento dello Stato sulle assicurazioni agevolate; così siamo l'unico Paese europeo che fa marcia indietro su questo punto. Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si è era impegnato solennemente ed in più occasioni a trovare le risorse necessarie. Ma la promessa purtroppo è rimasta tale». La Cia ha rimarcato che l'agricoltura è l'unico settore che, con la Finanziaria 2010, subisce un aggravio fiscale e contributivo. Il testo approvato dal governo cancella, di fatto, le agevolazioni previdenziali per le imprese agricole che operano nelle aree svantaggiate: «Ciò comporta un onere aggiuntivo per gli agricoltori di circa 200 milioni l'anno - ha proseguito - e la manovra per il prossimo anno taglia anche le agevolazioni fiscali sulle accise del gasolio per le coltivazioni sotto serra, per l'acquisto e la rivalutazione dei terreni agricoli, con un onere di oltre 150 milioni l'anno». Politi ha ricordato che molti settori, an-

ANTONIO STUPINI



Foto Autore

*Il presidente nazionale della Cia, Giuseppe Politi.*

zitutto il manifatturiero, hanno avuto sostegno dai provvedimenti anticrisi: «Per l'agricoltura, invece, non s'è fatto nulla - ha sottolineato - mentre i nostri produttori hanno bisogno di interventi certi e concreti».

Altro tema spinoso è il costo della burocrazia, che costringe gli agricoltori a dedicare tempo e risorse finanziarie per adempimenti amministrativi in molti casi inutili e ripetitivi. «Altri fronti problematici per l'agricoltura sono rappresentati dal commercio mondiale, che continua a registrare tensioni e difficoltà, e dalla grave caduta dei prezzi all'origine che sta investendo tutti i settori: cereali, frutta e ortaggi, vini, lattiero caseari, olio d'oliva. Occorre, di conseguenza, intervenire - ha ribadito il presidente della Cia - in maniera mirata per affrontare questioni che, se non risolte, possono avere effetti devastanti sul futuro del sistema imprenditoriale agricolo».

#### I PUNTI DI DEBOLEZZA DEL SETTORE

Per la Cia uno dei principali punti di debolezza dell'agricoltura italiana è il malfunzionamento del mercato, su cui occorre agire definendo un'agenda di lavoro che affronti tre capitoli: «Il primo è l'attuazione dei decreti delegati sulla regolazione dei mercati - ha specificato Politi -; il secondo riguarda la revisione delle leggi sulle organizzazioni di produttori e l'interprofessione, per completarle e correggere gli errori che le hanno rese deboli ed

inefficaci; il terzo, infine, è promuovere l'associazionismo e la contrattazione interprofessionale». Soffermandosi sulla questione del nuovo federalismo fiscale, la Confederazione ha messo in risalto il possibile impatto negativo per il settore primario. C'è il rischio, infatti, che crescano le difficoltà delle Regioni a trovare copertura finanziaria per lo sviluppo dell'agricoltura. «Qui a Lecce - ha aggiunto Politi - abbiamo affrontato con grande realismo i problemi del settore primario. Il confronto con le altre componenti della filiera ha permesso di focalizzare le questioni che attualmente condizionano l'interprofessione e che hanno riflessi anche pesanti, in termini di rincari dei prezzi, sui consumatori. Da tutti, comunque, abbiamo riscontrato l'esigenza di rapporti più stretti».

L'emergenza nei campi, denuncia l'associazione agricola, ha ormai raggiunto livelli di guardia, al punto che è a rischio un'impresa agricola su tre. «Solo quest'anno più di 25 mila aziende chiuderanno i battenti e più di 2 milioni di ettari di terreni coltivati andranno persi e negli ultimi dieci anni - ha affermato Politi - circa 500 mila imprese agricole, in particolare quelle che operavano in zone di montagna e svantaggiate, hanno chiuso i battenti. Solo nel 2008 circa 30 mila sono andate fuori mercato. Il rischio è che nei prossimi tre-quattro anni - ha concluso - altre 250 mila aziende cessino l'attività. Senza interventi mirati e straordinari, sarebbe una tragedia per l'intero settore». ■

### EMILIA-ROMAGNA, LA PROTESTA UNITARIA FA TAPPA IN AUTOSTRADA

**M**ai come in questo momento l'agricoltura sta facendo un grande sforzo per riaffermare la propria centralità e lo fa presentandosi ancora una volta unita. Lo hanno sottolineato Cia, Confagricoltura e Copagri dell'Emilia-Romagna al termine di una mobilitazione durata 14 giorni - dal 17 al 30 settembre scorsi - per rimarcare le difficoltà del settore primario; iniziativa che si è concretizzata con due presidi, organizzati presso i caselli autostradali di Modena (A1) e Faenza (A14).

Alle manifestazioni sono intervenuti i presidenti nazionali delle tre organizzazioni agricole: Giuseppe Politi (Cia), Federico Vecchioni (Confagricoltura) e Francesco Verrascina (Copagri). Nella giornata d'inizio hanno partecipato oltre mille agricoltori, con un centinaio di trattori che hanno sostato nei piazzali del presidio dove, quotidianamente, le associazioni hanno organizzato incontri, tavole rotonde e dibattiti. L'obiettivo era quello di richiamare l'attenzione della politica e delle istituzioni sui gravi problemi che sta attraversando il settore agroalimentare, un appello a cui hanno risposto numerosi anche parlamentari e consiglieri regionali. A Modena, ad esempio, hanno fatto visita al presidio i senatori Giuliano Barbolini, Carlo Giovanardi (sottosegretario alla Presidenza del Consiglio) e

Leana Pignedoli, senatrice reggiana che fa parte della Commissione agricoltura del Senato. Inoltre sono intervenuti gli onorevoli Isabella Bertolini, Manuela Ghizzoni e Ivano Miglioli, oltre ai consiglieri regionali Enrico Aimi, Andrea Leoni e Mauro Manfredini.

I produttori dell'Emilia-Romagna hanno innanzitutto lamentato il mancato finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, che ha di fatto reso inaccessibile a molte aziende l'assicurazione contro le calamità naturali e gli eventi atmosferici. «È inoltre fondamentale ricordare che il Codice civile prevede che le aziende agricole non falliscano - hanno rimarcato gli agricoltori - pertanto non è immediatamente visibile l'effetto della chiusura, come negli altri settori, ma all'agricoltore ed alla sua famiglia vengono espropriati tutti i beni, compresa l'abitazione». Un altro tema forte richiamato da Cia, Confagricoltura e Copagri è stata l'impennata dei costi di produzione, a cui non corrisponde prezzi remunerativi. «L'agricoltura garantisce cibo, tutela del territorio e soprattutto crea occupazione - è stato infine sottolineato -; per questo occorrono misure straordinarie per uscire da questa situazione critica, come peraltro è stato fatto a favore di altri settori economici». (An. Stu.) ■